ANNO IV 1851 - N° 99

L'OPINIONE

Mercoledì 9 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 8 APRILE.

PICCOLA CRONACA

Negli annali dell'inquisizione di Spagna è celebre la storia del falso nunzio, cioè di un avventuriere che con mirabile maestria si fabbricò lettere e bolle papali, e spacciandosi nunzio pontificio, passò in Portogallo e vi stabilì la Santa Inquisizione. Commise poi la sciocchezza di lasciarsi arrestare e fu condannato a più anni di galera; ma la filantropica istituzione di cui egli arricchì il Portogallo, fu lasciata sussistere, e siccome era stata fondata sull'appoggio di una falsa bolla, il Santo Padre la legittimò con una vera bolla *ad perpetuam rei memoriam.*

Una commedia alquanto simile fu ripetuta non ha guari da un altro venturiero, che dicesi essere un ebreo polacco, il quale andò spacciandosi pel principe cardinale Altieri. Sotto questo titolo percorse varie città della Sassonia e della Prussia, si recò in Polonia e fu finalmente arrestato a Varsavia. Le autorità russe lo consegnarono alle austriache, che lo trasferirono a Vienna, e di là è mandato a Trieste per essere consegnato al Governo Pontificale, Il falso Altieri non ha fondato in nessun luogo il Sant' Officio, perchè non è più la stagione; ma si può ritenere che avrà operato per zelo verso la cattolica ed apostolica chiesa. Ad ogni modo, siccome a Roma tutto è finzione, e tutti fingono di essere quel che non sono, quindi qual meraviglia che un ebreo si sia finto principe romano e cardinale? Egli avrebbe cercato di estendere la fama degli Altieri, e merita premio.

La deputazione di dame che deve recarsi a Vienna per implorare dall'imperatore la grazia a favore degli Ungheresi che languiscono nelle carceri politiche dell'Austria, avrà per capitanessa la contessa Wenkeim, figlia del maresciallo Radetzky, ma il vero generale è il principe arcivescovo Scitowsky, primate di Ungheria. Sarà il *pendant* della processione di Sant' Orsola, capitanata da un papa S. Ciriaco. Vedremo se il cavalleresco imperatore si mostrerà più cavalleresco colle dame ungaresi di quello che lo sia stato colle dame veneziane.

A proposito della gita dell'imperatore a Venezia ci si scrive da Vienna « che essa fu decisa in un » Consiglio di Ministri, nel quale si fecero lunghe » discussioni sulla nota francese che è piuttosto » energica; e si opinò di continuare a star sulle » armi finchè la Francia non abbia un Governo » che offra maggiori garanzie. Frattanto o i Ve» neziani lusingano l' imperatore con una festosa » accoglienza, ed allora si leverà lo stato d' as» sedio, e si allenterà l'arco, altrimenti si conti» nuerà sullo stesso piede di rigore. Fra i Mini» stri non mancarono quelli che previdero fred» dezze, e forse anche le desideravano, massime » gli aristocratici sì civili che militari, che in que» sto paiono d'accordo. Altri invece più savi e » che vedono e prevedono seri avvenimenti, » consigliavano che in qualunque caso è tempo » di usar moderazione. Ora so di certo che oltre » ai giusti motivi che avevano i Veneziani per » non mostrarsi troppo lieti della visita imperiale, » il partito militare vi ha contribuito per la sua » parte, ed all' insaputa della polizia, mandò in » giro i suoi agenti onde far tacere gli *evviva* » con cui alcuni del volgo, e più di tutti gli agenti » della polizia stessa, volevano complimentare il » giovane monarca. Così si può dire che i due » partiti si facessero a vicenda le corna; ma anche » questa volta il militare vinse l'altro. Ed ha molta » ragione di fare quanto può per mantenere lo » stato attuale e di non lasciar sfuggire di mano » da Radetzky il bastone del comando, onde non » perdere le grasse propine che ne ricava. Qui » ho veduto di costoro che si plaudivano della » buona riuscita dei loro piani. Sento che in » Lombardia si procede a nuove dimostrazioni, » ma dubito assai che non siano sottomano pro» mosse dallo stesso Governo militare, onde su» scitare qualche imprudente agitazione, e aver » poi il pretesto di opprimere quel paese con » altre estorsioni. Qui non s' ignora che il partito » mazziniano è stato adoperato colà dal Gover» no: alcuni dei ministri se ne sono risentiti, ma » inutilmente, perchè il Ministero non ha quasi » più forza, e il militare opera come gli piace. » I Veneziani però colla loro flemma si sono » comportati non solo con prudenza, ma con di» gnità e carattere. Si raccontano vari aneddoti, » ma non avendoli da buona fonte gli tralascio ».

Anche a Trieste l'Imperatore ebbe qualche piccolo disappunto, come buonamente ce lo fa sapere il *Corriere Italiano*, la cui autorità, in affari di questo genere, non la si può mettere in controversia. Dice adunque che arrivando il monarca in quella città, e fu ai 25 del passato marzo, l'illustrissimo signor podestà Tommasini si fece a complimentarlo col solito discorso di circostanza; e finita la chiaccherata, l' Imperatore gli chiese, un po' scioccamente per verità: » Come vanno gli affari? » Ed il podestà rispose prontamente: » Maestà, vanno benissimo. » Ma fu subito interrotto dal cavaliere Rivoltella, uno dei consiglieri municipali, che a guisa di *errata corrige*, soggiunse: » Anzi, vanno malissimo, e n' è causa » il discredito della carta ed il forte agio della » valuta; al che se non si rimedia, il commercio » tutto, e particolarmente la piazza di Trieste, » se ne risentiranno gravemente: e ne sia prova » che le importazioni in quest'anno furono molto » minori del solito. » A questa inaspettata dichiarazione l' Imperatore diede la soddisfacente risposta: » *Vedremo, ci penseremo, ma vi sono* » *delle gravi difficoltà.* »

Le gravi difficoltà non devono essere solamente per Trieste, perchè lo stesso *Corriere* ci fa conoscere che » l'Austria, rinata a nuova forza, sta » dibattendosi fra le difficoltà d'una lunga crisi » finanziaria. L'Austria passò traverso crisi com» merciali, ma desse non ferivano più o meno » che la classe più agiata; impoverirono dei sin» goli individui, molte case rispettabili furono » costrette di sospendere i loro pagamenti, ma » il male si soffermò in un certo circolo, e non » colpì nella massima parte che persone che po» tevano sopportare il danno. La crisi attuale è » di tutt'altra natura; essa non è soltanto finan» ziaria, ma per le conseguenze che genera, di» viene eziandio politica.

» L' incarimento straordinario di tutti gli og» getti di prima necessità, il malumore che da » ciò nasce nelle classi basse, le quali anzitutto » espirano al ben essere materiale, e che giudi» cano i Governi a seconda della prosperità che » loro procurano, sono quesiti che se diretta» mente sono di attribuzione del Ministro di fi» nanze, non possono non attirare lo sguardo dei » capi d'ogni potere, ed interessarli a condurre a » termine uno stato di cose che potrebbe dive» nire pericoloso prolungandosi o coll' inaspettato » sopraggiungere di nuove complicazioni europee, » o di ulteriori popolari tumulti. »

A questo quadro generale aggiunge in particolare: » Da Como si annuncia la dimissione del » podestà e della municipalità, come dicono, » per la ripartizione delle imposte. » Indi ci parla *delle immense risorse della monarchia.* Risorse sono dunque, comuni, anzi provincie intiere che non possono più pagare le imposte, la carta che perde il terzo del suo valore, la valuta coll'agio del 32 o|o, il commercio che va in rovina, le gravi difficoltà nel potervi metter riparo, confessate dall'imperatore, lo stato d'assedio che soffoca ogni vita, il *deficit* di molti milioni ogni mese.

Egli fa ancora la scoperta che » gli annali » della storia non ci narrano ancora il caso di » una potenza politicamente forte costretta a » piegare il capo dinnanzi alle augustie finan» ziarie. » Eppure questo caso, senza andar tanto lontano, si è verificato nella Francia del 1789 che politicamente era più forte che non l'Austria. Politica, forza! sono fandonie. Quando non ci sono denari, la politica e la forza non gli creano.

Tuttavia il telegrafo di Vienna annuncia all'Europa che il bilancio della banca nazionale alla fine di marzo si presenta con favorevoli risultati, perchè il fondo in denaro è aumentato di 2,700,000 fiorini, e le cedole della banca sono diminuite di 4,128,000 fiorini; ma si è dimenticato di aggiungere che sono all'incontro aumentati i depositi di carta dello Stato. Ad ogni modo la Banca si presenterebbe con un fondo in denaro di 37 milioni contro una circolazione di cedole di 250 milioni; quindi il rapporto fra la carta ed il denaro sarebbe da 1-6 3|4, cioè di quasi il doppio di quello che dovrebbe essere nel suo stato normale. Fatto è che la Banca non è ancora in grado di poter scontare la sua carta, che ha tuttora corso forzato, al 68 o|o.

Ciò nulladimeno il Governo austriaco ha comperata la strada ferrata da Milano a Como, ed i possessori della medesima (divisa fra 7000 azioni) saranno pagati in carta cantante, ossia in obbligazioni di Stato al 4 o|o, il cui interesse sarà pagato in moneta sonante a Milano e a Francoforte sul Meno nel giro di nove anni. Il pagamento poi delle obbligazioni verrà effettuato per estrazioni annuali, di cui la prima ai 2 gennaio 1852.

Frattanto le dette obbligazioni, volendole proporzionare colle altre, saranno quotate alla Borsa a non più del 77, e volendole scambiare in denari, varranno 52. La principale risorsa dell'Imperiale Regia Casa d'Austria consiste in una operosa stamperia di carta moneta; e colla carta ha comperato una strada di ferro che le rende ogni mese una cospicua somma in denaro.

La fabbrica della moneta di carta è infatti in una grande attività, e la Gazzetta ufficiale di Vienna ci fa sapere che in meno di due anni ne fu fabbricata per più di 10 milioni di fiorini; ma *attesa la sempre crescente ricerca* di quella preziosa moneta, convenne in brevissimo tempo fabbricarne per altri cinque milioni o poco meno; a tal che tra assegni al 3 p. o|o, assegni sulle rendite di Ungheria, biglietti del tesoro dell' Impero, (un tesoro di carta!) e biglietti del tesoro del Lombardo-Veneto, alla fine dello scorso febbraio si trovavano in circolazione per 183 milioni di fiorini pari a 477 milioni di franchi in tanta carta fiorita. La cifra è ufficiale.

Oltre alla carta si fabbricarono eziandio dei belli e buoni pezzi di rame di uno e di sei carantani, su cui la zecca guadagna il 40 per o|o. Di questa moneta spartana dal 1848 al febbraio 1851 se ne coniò per 22,277,928 fiorini. È moneta cattiva, al dire degli economisti, ma questa pure è scomparsa *attesa la sempre crescente ricerca* della carta.

È forse per portare qualche rimedio alla cattiva condizione delle finanze austriache, che S. E. il signor maresciallo Radetzky, onde non resti pregiudicata la finanza da quelli che non vogliono più fumare, ha ordinato che la città di Como debba a proprie spese somministrare ad ogni soldato tre cigari al giorno, fintanto che i Comaschi non si risolvano a fumar cigari. Se questa prepotente stravaganza la leggessimo in Tacito od in Svetonio e la trovassimo da loro affibbiata ad alcuno dei più frenetici imperatori, la crederemmo una esagerazione; ma ella succede a dì nostri ed è attestata ufficialmente, e quindi ella ci dà un'idea del carattere del governo austriaco e degli sforzi che fa per conciliarsi la benevolenza degli Italiani.

Ecco un altro aneddoto: esso è un po' vecchio, ma torna al nostro proposito. L' anno scorso, per qualcuno dei soliti tafferugli fu stanziato a Caravaggio un grosso presidio con istruzioni molto severe.

Il parroco dovendo portare l'eucaristia ad un infermo, chiese al comandante del presidio se poteva andarvi in processione come si usa. Il comandante, data un'occhiata alle sue istruzioni, rispose di sì. Ma dopo che la pia comitiva dalla casa dell' infermo stava per tornare alla chiesa processionalmente, il comandante si oppose, dicendo che nelle sue istruzioni vi era bensì il permesso di andare in processione a portare il Santo Sacramento agli infermi, ma non quello di tornare. Onde la processione si sciolse, il prete si spogliò degli abiti sacerdotali, fu piegato il baldacchino, e la sacra pisida fu riportata privatamente alla chiesa. Venuto poi l'onomastico dell'imperatore, il parroco cantò il *Te Deum*, ma non recitò l' *Oremus*, il comandante se ne adirò e voleva arrestare il parroco; ma questi fece vedere che nelle sue istruzioni vi era di cantare il *Te Deum*, e non si parlava dell' *Oremus*. Questo gravissimo affare fu sottoposto al sapiente giudizio dell'autorità militare, che finora non ha deciso nulla.

Ecco un altro fatto più recente e che caratterizza esso pure il paterno regimine austriaco in Italia.

Il dottore Gio. Battista de Buzzoni, patrizio bresciano e medico di bella fama, fu tra i numerosi che si distinsero nell'eroica difesa di Brescia, ove rimase ferito. Durante quella lotta di entusiasmo nazionale, l'unico suo figlio Alfonso, di dieci anni, all' insaputa del padre corse egli pure a dare i primi saggi di patrio amore. Rientrati in Brescia gli Austriaci e ripristinato l'*ordine*, il dottor Buzzoni si trovò esposto a vessazioni incessanti; ma la peggiore e la più insopportabile fu l'attentato di sottrargli il figlio. Il Governo militare che ha una logica tutta sua propria, lo accusava che desse al figliuolo una educazione *non atta ad inspirargli amore* verso dell'Austria, e per dargli questa educazione amorevole, ei pretendeva d'impossessarsene e di collocarlo in un collegio a sua scelta, sotto precettori più fedeli: sotto i gesuiti, per esempio, o gl'ignorantelli. Il tribunale civile riceve quindi l'ordine di mettere il sequestro sul figlio e di chiuderlo nel collegio Baldoni.

Che fa il padre allora? Imita S. Giuseppe che fugge l' ira d' Erode; e per sottrarre il ragazzo alla strage degli innocenti, fugge con esso lui, cerca un asilo nello Stato Sardo, capita a Gavi, ove riconosciuto il suo merito nell'arte ippocratica è fatto medico primario di quell' ospitale e in breve si acquista la stima della popolazione.

Esce intanto il decreto 18 febbraio 1851 con cui Radetzky, a nome dell' Imperatore d' Austria, dichiara quali emigrati legalmente tutti quelli già sudditi austriaci che ebbero il torto di non voler credere nelle amnistie Radeskiane.

In questo numero si trovano naturalmente anche il dottore De Buzzoni e suo figlio Alfonso, e tutti i codici civili del mondo, compreso quello dell' Imperatore d' Austria, ammettono il principio che i figli seguono lo stato politico del padre; ma il Governo austriaco che ha sempre le sue riserve in tasca, pretende che il figlio per essere minorenne non è soggetto all'autorità paterna, sibbene alla sua, ed ha fatto istanza presso il nostro Ministero perchè il giovanetto Alfonso De Buzzoni sia strappato dalle braccia del proprio genitore e consegnato alla paterna autorità del Governo militare austriaco residente in Brescia. È inutile il soggiungere che una domanda cotanto mostruosa è stata respinta; ma l' abbiamo accennata per far vedere di quale eccesso d' insensate pretensioni sia capace un brutale dispotismo.

A. Bianchi-Giovini.

Il *Corriere Italiano* toglie pretesto dalla risposta che la *Gazzetta di Bologna* fece al suo corrispondente, per dipingerci nuovamente il Governo papale, e discoprirne i vizi incorreggibili.

Come abbiamo riferito il primo articolo, così ci facciamo debito di riportare il secondo, che non è meno importante. È pur bello vedere coloro che si vantano i sostenitori del potere temporale del Papa, e che lo tutelano colle loro baionette contro le insurrezioni interiori, cooperare a renderlo dispregiato ed avvilito.

Ecco come il *Corriere italiano* difende il suo corrispondente dalla taccia di mendace e calunniatore.

» Si disse dal corrispondente che il Governo pontificio era impotente ad organizzarsi ad un ordine regolare e soddisfacente, e ciò per più ragioni. La principale si derivava dalla composizione stessa della macchina governativa che non si vuole menomamente modificare. Nei Governi i più assoluti vi ha un Consiglio di Ministri a cui fa capo tutta la gerarchia dei funzionari. Quindi si ha la unità, e l'armonia del Governo, la vigilanza su i funzionarii subalterni, ed una garanzia pei sudditi, poichè sanno a chi rivolgere efficacemente i loro reclami, ed anche una certa garanzia per lo Stato; mentre ove i Ministri veramente governino contraggono sempre una responsabilità morale. Si accolse adunque siccome utile e proficua riforma la promessa che ne venne data da Portici della formazione di un Consiglio di Ministri, di cui potessero pure far parte i laici. Ma in fatto il Consiglio dei Ministri nel Governo pontificio anzichè essere elemento d'ordine, e di autorità pel Governo, è invece argomento di collisione e di rilasciatezza. Si disse che al Ministro dell' interno si è tolta la polizia, e si è data ad un prelato che non ha la menoma dipendenza dal Consiglio dei Ministri. Gli si è tolta la direzione della sanità pubblica, ed il governo perfino delle carceri, e dei luoghi di condanne per conservare queste attribuzioni nel tribunale prelatizio della Sacra Consulta, che per le cause criminali tiene luogo di Corte di Cassazione, per cui si vedono confuse in un tribunale supremo le attribuzioni giudiziali ed amministrative. In fine al Ministro dell'Interno non è lecito di corrispondere e carteggiare direttamente coi dicasteri e funzionarii subalterni, ma deve farlo coll' organo del cardinale segretario di Stato, siccome si prescrive dal § 10 sull'organizzazione dei Ministeri e § 20 sulla ripartizione dello Stato. Ora a che si riduce l'autorità di un Ministro, il quale avendo la responsabilità di tutto l' andamento interno dello Stato e del fatto de' suoi subalterni non può liberamente corrispondere con essi? A che si riduce un Ministro dell'Interno, il quale mentre la legge lo vuole figurare siccome l' autorità tutrice dell'ordine, e della sicurezza dei cittadini, la polizia indipendente da lui e dal Consiglio dei Ministri può incarcerare mezzo mondo a suo arbitrio?

» Si disse che al Ministero dell'Agricoltura e del Commercio si era sottratta ogni ingerenza nella più interessante operazione della sua sfera, attribuendo ad un cardinale la nuova composizione del censo. Vi è però da aggiungere che un altro cardinale, ed è il cardinale camerlengo, conserva tuttora integre le sue attribuzioni assolute ed indipendenti colle quali può paralizzare interamente, quando egli il voglia, ogni autorità di questo Ministero ed anche di quello delle finanze.

» Il Ministero di grazia e giustizia che in ogni civile paese è la carica la più insigne e rispettata, ed a cui dovrebbe far capo tutta la Magistratura e tutti i Tribunali, nel Governo pontificio si riduce ad una perfetta illusione. La legge sul Consiglio dei Ministri dispone ai §§ 23 e 25 che: il Ministro di grazia e giustizia *presiede all'amministrazione della giustizia civile e criminale*, e che i Tribunali ed i Giudici che li compongono, sono sottoposti a questo Ministero. Ma nel successivo § 28 si dispone pure, che i Tribunali ed i Giudici di *giurisdizione mista e di giurisdizione ecclesiastica* residenti in Roma e nelle provincie *corrispondono col cardinale segretario di Stato*; la qual cosa significa che questi Tribunali di *giurisdizione ecclesiastica e mista* non dipendono in alcun modo dal Ministro di grazia e giustizia.

» A questa categoria di Tribunali di *giurisdizione mista ed ecclesiastica* appartengono tutti i Tribunali vescovili esistenti in ciascuna diocesi composti di un solo giudice chierico, che può decidere qualunque lite e per qualunque somma, sia dei chierici, sia dei laici, se in una causa anche fra laici vi abbia interesse un chierico. Appartiene a questa categoria il Tribunale dell'A. C. composto di prelati e di laici, che per Roma è il Tribunale di prima istanza. Vi appartiene il Tribunale prelatizio della S. Rota, che per le provincie transapennine è il Tribunale di seconda istanza nelle cause maggiori, ed è di terza istanza in tutte le cause dell'intero Stato. Infine spettano alla categoria di *giurisdizione mista* i supremi Tribunali prelatizi della Sacra Consulta e della Segnatura, che il primo per le cause criminali, il secondo per le civili tengono luogo di Suprema Corte di cassazione, quantunque siano due Tribunali distinti e perfettamente separati.

» Ora a che si riduce il potere di un Ministro di grazia e giustizia, il quale non può esercitare alcuna ombra di autorità nè sui Tribunali vescovili, nè sul Tribunale di prima istanza di Roma, nè su quello della Rota che è il Tribunale di 3° grado per tutto lo Stato, nè sui Supremi Tribunali della S. Consulta e della Segnatura, che tengon luogo di Corte di cassazione? E Dio volesse che dipendessero almeno dal cardinale segretario di Stato! Invece la giurisdizione vescovile non ha dipendenza di sorte alcuna nè sulla scelta del vicario giusdicente, che è un chierico ordinariamente ignaro di giurisprudenza, nè rapporto ai metodi e disciplina del Tribunale, e così si commettono tutto giorno abusi indicibili. I Supremi Tribunali della Sacra Consulta e della Segnatura non dipendono meglio dal cardinale segretario di Stato, perchè ciascuno di essi ha a capo un cardinale prefetto, il quale non prende parte nei giudicati ordinari, e non può paragonarsi neppure ad un Presidente, che sarebbe il primo fra gli eguali, ma invece è un'autorità indefinibile, superiore al Tribunale, e che solo dipende immediatamente dal Papa. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Cosa mai avrà detto *fra se* il reverendissimo signor di Falloux che quest'oggi abbiamo veduto nella tribuna diplomatica? E prima di tutto dobbiamo avvertire quella parte dei nostri lettori, che giudicando l'ex Ministro francese dalle sue omelie, forse lo immaginarono un collo torto dagli sguardi pietosamente rivolti al cielo e dalle mani mai sempre incrocicchiate sul petto, dobbiamo avvertirli che si sbagliano di grosso giacchè l'apologista dei Gesuiti e della Santa Inquisizione è nella sua apparenza simile ad ogni altro mortale; fa pompa d'una barba quale la educa Mazzini e porta l'occhialino sul naso presso a poco come ve lo inforca Ledru Rollin. Cosa dunque avrà detto *fra se* di noi e della nostra Assemblea il reverendo signor di Falloux? Esso ha sorpreso questa nostra popolare adunanza, che la reazione si affatica nel chiamar rivoluzionaria, mentre pacificamente stava discutendo di cavalli di posta e di vetture che ancor ci ostiniamo a chiamar *celeri e veloci*: esso udì la voce del *montagnardo* Brofferio, di Azeglio *il rivoluzionario*, dell' *anglicano* Cavour: esso li trovò presso a poco d'accordo nel principio di migliorare quel sistema, che veicolo potentissimo al commercio ed alle interne relazioni, ebbe sino ad ora l'inconveniente di essere troppo dispendioso pel popolo che di continuo ne ha il bisogno e l'uso: non gridori, non invettive, non il furibondo accapigliarsi di cui ebbe sì frequente lo spettacolo nella sua patria, ed a cui la sua parola mordente fu sì spesso cagione ed incentivo; esso infine trovò una radunanza calma, desiderosa del pubblico ben essere, conscia in una parola dell'importanza del mandato che la Nazione gli attribui, sollecita di sdebitarsene onestamente.

Ma non per questo crediamo che la seduta cui attese gli abbia insegnato alcun che di nuovo ed è per questo che non a caso replichiamo *cosa avrà detto fra se*; giacchè è nostra convinzione che l'eminente ingegno dell' uomo di Stato francese non abbia d' uopo di tali prove per essere persuaso delle vere nostre condizioni, quantunque gl' interessi del partito di cui è antesignano lo abbiano obbligato e lo obbligheranno ancora a chiudersi ben bene in petto la verità per maggior gloria di Dio e della Santa Madre Chiesa ed a denunciarci come sfrenati demagoghi ed uomini incapaci d' ogni politica educazione, come insofferenti d' ogni onesta e ragionevole misura.

I nostri lettori avranno da questo esordio ben compreso che anche in quest' oggi la Camera si ebbe occupare della legge sulla privativa postale, ed infatti questo argomento veniva in campo dopo che il Ministro dei lavori pubblici ebbe a presentare un progetto di legge sull' ingrandimento della città di Torino ed a spiegarne l' importanza. Se ieri vi fu gragnuola di emendamenti e sotto-emendamenti, in quest' oggi non ve ne fu difetto; ma ad un tratto la discussione lasciando i troppo stretti confini delle grammaticature e della fraseologia assunse più ampie proporzioni a proposito dell' imposta levata a pro' dei Mastri di posta in pregiudizio degli intraprenditori di private vetture e diligenze.

La Commissione legislativa che preparò il lavoro di cui si occupa la Camera pensava d' incamerare questa tassa a profitto dell'erario. Il Governo e la Commissione della Camera credevano miglior partito lasciarla ancora defluire in pro dei mastri di posta, ma mostrarono di volere incamminarsi ad un più ragionevole sistema, a quello cioè della libertà assoluta cui fra due o tre anni sperasi di poter pervenire. Il deputato Brofferio combattè da prima per l' immediata soppressione di questa imposta, ma poi mal sapendo resistere alle considerazioni che gli venivano opposte sul bisogno di sopperire con altre tasse o sulle lettere o su d'altro, a quegli introiti ch'esso voleva sopprimere, il deputato Brofferio si accontentò di acconsentirne la durata fino al principio dell'anno 1852.

Posta la tesi su questo terreno veniva a sparire fra esso la Commissione della Camera ed il Governo la contestazione sulla massima e non restava che una divergenza nello apprezzarsene l' opportunità. La Camera si accostò al parere della sua Commissione ed in questo crediamo abbia fatta opera lodevole, essendo nostro parere che le opportunità delle immediate o remote applicazioni delle misure radicali, massime in oggetto finanziario, possono con più maturità essere calcolate dalle Commissioni che istituiscono accurati studii, piuttostochè dai singoli deputati che forse non ebbero ugualmente ad addentrarsi nelle materie ed a raccogliere i dati positivi, senza la conoscenza dei quali qualunque proposizione ancorchè giusta nella sua essenza potrebbe riescire intempestiva.

Definita tal questione principale, ne insorse sullo stesso punto una di forma, e qui il deputato Michelini s'impadronì del campo come di cosa tutta sua. Stabilì regole generali, ne dedusse le conseguenze, evocò la memoria di casi consimili e ne tentò l'applicazione a quello per cui disputavasi, insomma disse e sostenne molte cose; ma la Camera rifiutò di arrendersi agli argomenti dell'erudito deputato e preferì l'opinione del presidente Pinelli, il quale volle, e con ragione, che fosse posto l'accessorio dopo il principale e che prima fosse determinata la massima, poscia il tempo nel quale doveva essere applicata.

Furono in questa tornata votati gli articoli dal num. 13 al num. 33, e quali uscirono dalle deliberazioni della Camera, potranno i nostri lettori vederli nel foglio di domani, in cui saranno pubblicati.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 5 *aprile*. Nella Borsa fu oggi fatta circolare una nuova lista d'un Ministero parlamentare, la quale ha fatto rialzare i fondi; ma non sembra meritevole di fede. Essa comprende i nomi di Odilon Barrot, Malleville, Bauchart, Fould, Baroche, Abatucci ed Aupick. Questi nomi saranno meravigliati di trovarsi insieme. È difficile che Odilon Barrot accondiscenda ad avere per colleghi Baroche e Fould, come è difficile che Malleville sopporti le debolezze di Odilon Barrot.

A questo riguardo, leggesi nella *Patrie*:

» Sembrava naturale che, dopo aver fallito nelle diverse combinazioni ministeriali ch'esso aveva tentato di effettuare, il Governo prendesse qualche giorno per pensare a suo bell'agio alla condotta che doveva tenere nelle gravi contingenze in cui ci troviamo.

» Se debbesi prestar fede alle voci che corrono, alcuni di quelli il cui dissenso aveva cagionata la rottura degli ultimi negoziati, avrebbero manifestato il desiderio di riprenderli; e senza voler oppor loro degli ostacoli, è forse permesso di pensare che si avrà maggior difficoltà a condurli a buon esito, che a riannodarli. »

Una pubblicazione che ha irritato le passioni dei partiti, assai più della lettera del maresciallo Bugeaud, è il lungo articolo inserito da Vittorio Cousin nella *Revue des Deux Mondes*, col titolo: *Dei principii della rivoluzione francese e del Governo rappresentativo*. Il gran Lama dell'ecclettismo ha questa volta scontentato tutti i partiti: orleanisti, legittimisti, bonapartisti, e non occorre dire, i repubblicani.

Secondo il Cousin, i Governi precedenti sono caduti perchè hanno mancato al loro dovere, perchè non hanno rispettati i principii del regime costituzionale. » Il primo autore della rivoluzione di febbraio, scrive il Cousin, è Luigi Filippo, come Carlo X è l'autore del 1830, e l'Imperatore della ristorazione. »

Bastarono queste parole e le considerazioni che le accompagnano per accendere d' ira tutti i partiti, ed oggi il *Débats*, l'*Opinion Publique* e la *Patrie* si trovano, per miracolo, concordi nel confutare il filosofo, nel biasimarlo di essere sceso nella lizza politica, quando era per lui più onorevole il silenzio, e nell'accusarlo di essere stato esso pure una delle principali cagioni dell'ultima rivoluzione. Armand Bertin specialmente il rimprovera con molta acerbità per quello che ha detto del Governo di Luigi Filippo, e rappresenta qual Governo come l'idea del vero regime costituzionale.

Intanto in Francia gli affari si complicano, e l'orizzonte si abbuia.

Se v' ha esagerazione ne' timori che si propagano e nelle notizie che si spargono ad arte, non si può tuttavia niegare che la situazione si fa più grave, e che l' inquietudine signoreggia tutti gli animi.

In alcuni opificî di Parigi si osserva un fermento, che da parecchi mesi sembrava cessato. Gl' istigatori di sommosse profittano delle più lievi circostanze, e ne' dipartimenti i soldati del disordine vanno di giorno in giorno aumentando.

La rissa succeduta a Montpellier fra due corpi di guarnigione è considerata come sintomo di più pericolosi eventi, i dipartimenti meridionali essendo quelli in cui l' agitazione è più viva e più minacciosa.

All'Assemblea si attendono dibattimenti tumultuosi, per la proposizione presentata da Pascal Duprat contro chi promuovesse l' elezione di un candidato incostituzionale alla presidenza della Repubblica.

Questa proposta pone schiettamente la quistione della proroga de' poteri presidenziali. Si può presumere che l'Assemblea ne ritarderà la disamina fino al mese di maggio, nel qual tempo dovrà trattare la grande quistione della revisione della Costituzione.

L'*Assemblée Nationale* che ha già ventilata questa quistione più di qualsiasi altro giornale, propone oggi formalmente la revisione.

» La maggioranza della Francia, scrive il signor Adriano de la Valette, domanda la *fusione* o la *proroga de' poteri*: inutile dire adesso in qual proporzione questi due voti si dividano il partito moderato; ma il certo si è che i partigiani della fusione e della proroga hanno lo stesso ardore per constatare i difetti della Costituzione, per richiederne la revisione.

» La prima ragione d' essere de' corpi deliberanti, è la legge della maggioranza, la quale stimando che a 420 ascendono i voti favorevoli alla revisione vuole che si passi oltre, senza riguardo all' articolo della Costituzione che prescrive la maggioranza de' tre quarti almeno. »

Lo stesso giornale assicura che i principali negozianti di Parigi, riuniti in comitato, hanno deliberato di presentare una petizione all'Assemblea per invitarla a dichiararsi immediatamente per la revisione della Costituzione.

I partiti si preparano frattanto. Quello della fusione, che non si crede ancora battuto, si dispone a ricominciare la lotta.

Si assicura che il signor Valmy ha comperato a nome di Pastoret, Guizot, Duchatel, Berryer, ecc. il giornale l'*Assemblée Nationale*, che aveva già sostenuto quel partito.

Dal lato politico questo fatto è importante perchè prova il divorzio di Guizot e Duchatel dal *Journal des Débats*.

Nella sala de' *Pas Perdus* correva voce che il Governo scontento della debolezza del generale Baraguay d'Hilliers, si preparava a surrogarlo con un generale assai poco simpatico ai legittimisti, perchè era aiutante di campo del maresciallo Bugeaud, quando successe l'affare di Blaye.

INGHILTERRA

Londra, 4 *aprile*. Nella seduta della Camera dei Comuni d' ieri l'affare più importante fu la discussione sul giuramento di abiura, colla vista di ammettere gli ebrei nel Parlamento. Sir R. H. Inglis si oppose alla mozione, ma dopo brevi dibattimenti la proposizione ministeriale di formare il comitato per l'ammissione del progetto di legge, fu adottata con 166 voti contro 98.

Durante la discussione il sig. Milner Gibson eccitò vivamente i Ministri a fare in modo che non avessero a subire di nuovo l'umiliazione di veder reietta la misura dalla Camera dei Lordi. La Camera passò indi a discutere il progetto di legge per la protezione dei disegni che verranno recati all'esposizione contro l'imitazione. Le principali disposizioni furono adottate non senza qualche discussione ed opposizione.

Nella seduta del giorno 4 era grande l'interesse per sentire le spiegazioni promesse dal cancelliere dello scacchiere intorno al bilancio, ma al momento della partenza del corriere, sebbene avesse già incominciato il suo discorso, il cancelliere non aveva ancora incominciato i dettagli del suo nuovo piano.

Le notizie del Capo di Buona Speranza recano la continuazione della guerra dei coloni cogli indigeni Caffri, ai quali si sono uniti anche gli Ottentotti.

Pare che le autorità inglesi abbiano deciso di tenersi, per ora, sulla difensiva sino a tanto che avranno concentrata sui confini una forza sufficiente per schiacciare il nemico.

— Lord Stanley si espresse nel suo discorso tenuto al banchetto, di cui abbiamo fatto menzione ieri, nel seguente modo intorno alla situazione del Governo e dell'opposizione:

» Come dovrà essere condotto innanzi il Governo della Regina? Signori, voi, cui mi dirigo, conoscete lo stato dei partiti, sapete che noi in questo momento formiamo nella Camera dei Comuni una forte minoranza, mentre abbiamo contro di noi una maggioranza assai considerevole, e confesso che nel modo in cui è attualmente costituita la Camera dei Comuni non havvi mezzo di sortire dalla posizione nella quale siamo collocati. Credo che, chiunque siano quelli che tengono le redini del Governo, il Governo stesso sarà sempre debole, abbandonato in balia della maggioranza, che non può combinarsi per alcun utile proponimento, ma che può benissimo combinarsi per distruggere un nuovo Governo. Non conosco posizione più pericolosa di questa, non conosco alcuna posizione più fatale al ben essere pubblico, nella quale il Governo della giornata è costretto di cercar sostegno di qua, di ottenere un voto mendicato di là, di cedere sopra questo punto, di abbandonare quella misura, di promettere qualche progetto lontano.

» È questo uno stato di cose, in cui si trova sempre collocato un Governo debole; è una situazione che ogni Governo che sorgesse oggidì sarebbe costretto di subire. Signori, appartiene al paese di portare un rimedio a questo male nazionale. Il paese non può oscillare fra due opinioni.

» È il paese che deve dire in chi ha confidenza e in chi non l' ha. Appartiene al paese di dire quale politica vuole sostenere; e senza il sostegno del paese i vostri ed i miei sforzi sarebbero inutili; ma coll'appoggio del paese non temo alcuna combinazione che voglia formarsi contro la bandiera costituzionale e conservativa. »

Intorno all'aggressione papale il nobile lord si espresse nel seguente modo:

» Parlerò ora di quella inqualificabile, e come molti la chiamano insolente e offensiva aggressione che ha avuto luogo in nome di un prelato estero contro l'indipendenza e le libertà nazionali di questo paese.

» La colpa di questo fatto è piuttosto da imputarsi ai nostri Ministri, il di cui contegno ha potuto far supporre al Papa e ai suoi consiglieri che non vi sarebbe stata alcuna opposizione contro qualsiasi usurpazione che si fosse attentata.

» Io faccio una larga distinzione fra il libero esercizio della religione per parte di tutte le classi dei sudditi di S. M. e fra l'invasione dei nostri diritti civili coll'istituzione di uno stabilimento ecclesiastico soggetto ad un potentato straniero. Quando si unì il Parlamento ho dichiarato che si avrebbe dovuto procedere mediante una risoluzione od un indirizzo, ossia un atto declaratorio diretto contro questa speciale aggressione e contro il rescritto papale, che era nello stesso tempo un'aggressione ed un insulto verso il paese. Ma io voleva inoltre che si investigassero con cura e con diligenza tutte le relazioni dei sudditi britannici cattolici colla Santa Sede, e che nulla si determinasse che non fosse possibile di praticare e mettere in attività con efficacia e conseguenza. Alcuni supposero che io non volessi fare una legge in proposito se non dopo due anni.

» Io dissi soltanto che nelle inchieste preliminari si avrebbe impiegato molto tempo; ma che

se si fosse anche impiegata una sessione intera, od anche due, questa perdita di tempo sarebbe sempre meno dannosa che una misura prematura ed inefficace.

» È bene il dire che l'autorità di Roma è un' autorità spirituale. Io non chiamo autorità spirituale quella che agisce sulle tenere coscienze delle bambine, sui timori superstiziosi al letto di morte allo scopo di derubare gli eredi ed i parenti. È quindi necessario che una forte maggioranza si pronunci contro le usurpazioni del potere temporale sebbene vengano sotto il pretesto del potere spirituale. Ma non sarò soddisfatto sino a tanto che vedrò che il Governo voglia rendere efficace e reale la misura che promette. »

GERMANIA

Nella *Gazzetta d' Augusta* leggesi la seguente corrispondenza in data di Lipsia:

Posso comunicarvi come cosa certa che si conferma, voler la Francia trar profitto dell'attuale momento di discordia nella Germania. Il linguaggio della medesima è già disceso alle minaccie, e, mentre mantiene le discordie fra i piccoli Stati, manda a Pietroborgo il sig. Mercier.

Al di fuori il Governo prussiano è perfettamente fermo, sebbene ondeggi nell' interno. Si spera del resto con molta fiducia che le grandi potenze si riuniranno alfine nella questione germanica, ma la difficoltà maggiore sta negli Stati di media grandezza.

Il sig. Mercier non otterrà nulla a Pietroborgo; l' antica politica francese di mantenere debole l'Austria in Italia per incorporare la Savoia, e per indennizzare il Piemonte colla Lombardia, che fece già naufragio molte volte, non avrà anche questa volta alcun risultato.

Nel primo aprile a Dresda si tenne al palazzo di Bruhl una seduta plenaria della conferenza ministeriale. Pare che sarà l' ultima. La Prussia ha già mandato il suo rappresentante alla Dieta di Francoforte, ed il Gabinetto austriaco, dopo aver portata in consiglio l' ultima nota prussiana, sembra abbia proposto di chiudere le conferenze di Dresda rimandando alla Dieta, che dovrebbe essere convocata immediatamente, il lavoro della organizzazione federale definitiva.

Si scrive da Wiesbaden che il congresso dello *Zollverein* appianò parecchie difficoltà che erano testè insorte, e frattanto si ha la certezza che i suoi lavori avranno una soddisfacente soluzione.

Le fortezze della provincia di Breslavia sono tuttora in istato di guerra.

La lotta che si temeva dovesse aver luogo nell' Annover tra la Camera e il Ministero pare verrà evitata, essendo il Governo disposto a recedere dalle sue pretese.

Il Governo bavarese sorveglia rigorosamente i giornali che recano estratti dell' opuscolo sulle *Conferenze di Dresda*: i fogli che lo fecero furono confiscati.

Negli ultimi di marzo a Francoforte, circa sessanta membri del partito Gotha si radunarono ad un banchetto per festeggiare l' anniversario dell' elezione del Re di Prussia ad Imperatore della Germania.

Nella città di Amburgo si sta formando una società per tutelare i Tedeschi emigrati nell' America.

Togliamo da un prospetto sull' attuale stato della marineria mercantile di Amburgo i seguenti dati:

Secondo questo prospetto la città di Amburgo possiede 312 bastimenti a vela e otto piroscafi. Fra i primi 5 della portata di 200 a 300 tonnellate, 90 da 100 a 200 tonnellate, e il resto della portata di 14 fino a 100 tonnellate. I più grandi armatori sono la ditta Godeffroy e Figlio che possiedono 19 bastimenti, la ditta Slomann che possiede 8 bastimenti e 2 vapori. Altona possiede attualmente 23 bastimenti della portata da 32 fino a 140 tonnellate. Nell' anno 1846 il porto d' Amburgo possedeva 228 bastimenti con un equipaggio di 1890 teste, cosicchè, da quell'anno in poi, la sua marineria si è aumentata di 84 navigli.

Nel medesimo anno la Prussia possedeva 866 navi mercantili di grossa portata con tonnellate 113,048, e 7220 uomini d' equipaggio: gli altri porti della Germania contavano 3147 navi mercantili della portata di 347,219 tonnellate e con 26,113 uomini d' equipaggio, nei quali si calcolava un capitale di 41,500,000 risdalleri.

Schleswig-Holstein. Lo scioglimento dell' armata schleswig-holsteinese è compiuto. Il generale in capo, von der Horst, presе anch' egli la sua dimissione e diresse ai suoi ex-commilitoni il seguente proclama:

» Alla già armata schleswig-holsteinese. Ora che ho fatto tutto quanto nella mia posizione qual generale in capo m' incumbeva ancora di fare, ora che ho sciolto la mia parola e perdurato nell' interesse dell' ordine e della disciplina sino all' ultimo momento, e vuotato con voi, miei camerati, sino al fondo l' amaro calice, ora pur io abbandono il servizio.

» Soldati! — tanto i licenziati quanto quelli che restarono in servizio — Voi vi assoggettaste con tranquillità e virile rassegnazione all' inevitabile necessità; la più dura sorte che può toccare a bravi soldati, voi, come s'addice al guerriero, la sopportaste con tranquilla dignità, e deste nelle più difficili circostanze e sino all' ultimo momento prove della più eccellente disciplina; voi deste col vostro contegno in faccia al mondo testimonianza dell' eccellente spirito che animava l'esercito. Io ve ne ringrazio a nome della patria e vi do nello stesso tempo qual vostro generale in capo un cordiale addio.

» Abbiate di me tutti amichevole memoria, ciò che poi spero particolarmente da coloro alla testa dei quali pugnai in quel giorno sanguinoso della battaglia d' Idstedt presso Oberstolk. Voi molto, duramente oppressi, sopportate la vostra sorte, per quanto anche si aggravi, con inconcusso e maschio coraggio, nè perdete la speranza.

» La coscienza di aver fedelmente adempiuto al dovere vi alleggerisca e rassereni il presente; la fiducia in Dio vi fortifichi nella speranza di un miglior avvenire. Addio! »

Assia Cassel. Le condizioni di questo paese si fanno sempre peggiori. Il diritto del più forte regna assoluto e tiene oppresse sotto un giogo di ferro tutte le classi della popolazione. Le commissioni giudiziarie di guerra e i tribunali militari sono in permanenza e perseguono tutti i pubblici funzionarii. I processi e le investigazioni stragiudiziarie si moltiplicano per tal modo, che i tribunali furono costretti di aumentare più di una volta il numero del personale d'ufficio.

Il borgomastro sig. Hartwig ed il direttore generale de Hulf vennero tradotti davanti al giudizio militare e condannati l'uno a due mesi di prigionia in una fortezza, e l'altro a tre, per non avere obbedito agli ordini del vecchio Haynau. Una sorte consimile toccò agli impiegati della cassa del tesoro per aver ricusato di pagare i mandati senza bollo che loro erano stati presentati, sebbene la legge fosse in loro favore.

Gli arresti e le destituzioni hanno tolto all' amministrazione i migliori impiegati, cosicchè andando di questo passo, sarà necessario di rinnovare tutto il personale. Questo sistema cresce l'irritazione dei cittadini, talchè se le truppe federali si avessero a ritirare, l'Elettore sarebbe di bel nuovo astretto a fuggire. Le truppe federali di occupazione debbono ricevere nuovi rinforzi.

PRUSSIA

Berlino, 2 *aprile*. Benchè il Ministero abbia apertamente dichiarato non essere probabile alcuna modificazione, pure vi hanno giornali che sostengono dover essa avvenire tra brevissimo tempo. Manteuffel colla sua amministrazione peggiore di quella di antimarzo, coi frivoli discorsi che tenne alla Camera, ove una volta trattò di utopia la causa dell'unità germanica, accarezzata dalla famiglia reale, si nimicò tutti i partiti.

La stampa dell'opposizione lo combatte incessantemente, dimostrando la sua incapacità agli affari; ma tutto ciò non basterebbe a farlo cadere se la Russia non avesse cangiato alquanto di politica dopo la lettera del Re di Wurtemberg, che per la sua autorità e parentela persuase lo Czar a non immischiarsi nelle cose germaniche, e se non si fosse tirata addosso la guerra dei conservatori. Basti citare il discorso che il conte Arnim fece stampare sulla condizione della Prussia e sugli affari dello Schleswig, non che la lettera di Harkort sulle faccende dell'Assia.

Nè però Manteuffel cangia sistema, anzi pare faccia di tutto per irritare l'opinione pubblica. La polizia ordinò che le società delle provincie che corrispondono con quelle di Berlino, per questo solo motivo sieno tenute come società politiche, quindi chiamate in giudizio. Proibì inoltre agli albergatori degli apprendisti artieri di tener fogli dell'opposizione, e di lasciare che i loro giovani ospiti parlino di politica.

Ora si sta cercando, benchè infruttuosamente, l'autore dell'opuscolo sulle *Conferenze di Dresda*. E però conviene notare il progresso fatto dalla pubblicità. Le trattative secrete di Vienna tenute nel 1834 vennero mandate fuori soltanto dieci anni dopo, ora i progetti di Dresda lo furono prima che si terminassero le conferenze. I piccoli Stati allora avevano un interesse per tacere, adesso, non trovando appoggio nella forza perchè deboli, lo cercano nella pubblica opinione.

SPAGNA

Madrid, 30 *marzo*. La Camera dei Deputati ha approvato ieri con forte maggioranza gli articoli 1 e 2 della legge sul regolamento del debito del tesoro. La maggioranza fu di 151 voti contro 21. Alla fine della seduta è stata data dal segretario della Commissione del regolamento del debito, lettura del rapporto della Commissione. Nella Commissione del Bilancio si è letto il bilancio generale degli introiti che ascende a 1261 milioni di reali, si esaminarono in seguito diversi articoli del bilancio delle finanze.

Madrid, 31 *marzo*. Oggi alla fine della seduta della Camera dei Deputati si darà lettura dell'opinione particolare del signor Millon Alonso, membro della Commissione del regolamento concernente il debito pubblico. Si sa che questa opinione particolare è diametralmente opposta a quella della maggioranza della Commissione. Potrebbe darsi che nello stesso momento si impegnerà la discussione sopra una proposizione emanata da diversi deputati perchè sia data la priorità alla discussione del bilancio della guerra e a quella sul regolamento del debito pubblico.

AMERICA

Togliamo dal *New-York-Tribune* i seguenti dettagli sullo slancio preso negli ultimi anni dalla navigazione nell' America:

Nell'anno 1807 non vi esisteva ancora nessuna nave mercantile a vapore nei paraggi dell' acque americane. Nel mese di dicembre 1850 solcavano i mari e i fiumi d' America non meno di 2,000 piroscafi della portata di 500 tonnellate. I bastimenti di lungo corso e di cabotaggio, compreso anche il numero di quelli che approdarono nei porti del paese, sommavano assieme la portata di tonnellate 3,343,314. Nell'anno 1840 vennero costruite 1906 navi di tonnellate 340,000; nell' anno 1850, 1360 di tonnellate 218,272. Nell'anno 1757 approdarono nel porto di Nuova York in tutto 132 bastimenti, all' incontro nell' anno 1850 da circa 20,000.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 5 *aprile*. Se non siamo male informati, alcuni, presi di grande amore per le cose guerresche, avrebbero chiesto di riunirsi presso il sig. Ayala per avere da lui un corso di storia militare italiana. Il Governo non avrebbe accolta favorevolmente la domanda. (*Conservatore*)

Livorno, 4 *aprile*. Oggi arrivò nel nostro porto da Civitavecchia la fregata a vapore da guerra francese *Vauban* comandata dal sig. Genouilly con 16 cannoni e 224 persone d' equipaggio.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 aprile.

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Leone Carpi presenta alcune copie di un suo opuscolo sul libero scambio.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Ho domandato la parola per presentare la legge sull'ampliamento della città di Torino. La necessità dell'ampliazione di questa capitale si rende manifesta dall'accrescimento della popolazione, che non può più ormai comprendersi nell'attuale fabbricato, dal che dipende naturalmente come conseguenza l'estrema carezza degli alloggiamenti. Il Governo pertanto trattandosi d'una città cospicua, d'una capitale che non può ingrandirsi così a casaccio e senza un preventivo concetto, ha già approvato il progetto relativo che determina la forma e la direzione dei nuovi fabbricati per qualsiasi parte ch' essi vogliansi erigere. Egli è però a notarsi che i terreni circostanti su cui devonsi innalzare le nuove fabbriche appartengono per una parte alla stessa città di Torino, e per un'altra a varii privati; ora se per quanto riguarda il Municipio esso sicuramente è disposto ad attenersi al progetto approvato dal Governo, così ugualmente non potè ottenersi dai privati. Allo scopo pertanto di mantenere quella uniformità che si ebbe di mira nell'approvare la pianta dell'ingrandimento, vengo ora a proporre il presente progetto di legge. Non trattandosi infatti di un caso ordinario di espropriazione forzata, il Governo non credette di aver bastanti facoltà, e quindi stimò necessario fare stabilire la massima che i proprietarii dei terreni compresi nello spazio del progettato ingrandimento, siano obbligati quando vogliano fabbricare ad attenersi all'approvato disegno.

Legge poscia il progetto di legge che presenta al banco della presidenza.

Si dà atto al Ministro dei lavori pubblici della presentazione di questa legge, si approva il verbale, si dichiara d' urgenza una petizione ad istanza del deputato Asproni ed accordasi il congedo di trenta giorni al dep. De Castro.

Sappa presenta la relazione sul progetto di legge sull' inamovibilità degli impiegati giudiziarii.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla privativa postale e si approvano infatti gli articoli dal numero 13 al numero 33 coi varî emendamenti che di mano vennero proposti ed approvati. Noi dicemmo la ragione che ci impedisce di porgere il rendiconto della presente seduta; ma adempiamo alla nostra promessa pubblicando gli articoli della legge ieri adottati, ai quali faremo seguire nei numeri seguenti i successivi che verrannosi approvando.

Art. 1. È riservata al Governo la privativa della posta-lettere e della posta-cavalli nella conformità qui appresso stabilita.

Art. 2. L' amministrazione delle poste è sola incaricata del trasporto delle lettere e dei pieghi contenenti carte tanto sigillati che aperti, come pure dei giornali, delle gazzette ed altre opere periodiche nazionali od estere, non eccedenti in volume i due fogli di stampa.

Art. 3. Sono eccettuati dal disposto dell' articolo precedente:

1. Le lettere o pieghi e giornali stati preventivamente sottoposti al bollo così detto in corso particolare.

2. La lettera che una persona spedisce ad un'altra per mezzo di un espresso.

3. Le lettere e pieghi diretti da uno ad altro punto del territorio d'uno stesso uffizio postale; e quelle che un individuo, il quale abita un comune, dove non avvi uffizio di posta, ritira o fa ritirare, porta o fa portare in altro comune, in cui esiste un uffizio postale circonvicino al luogo di sua residenza.

4. Le lettere aperte, trasportate sulla propria persona dei viaggiatori od individui non compresi nella categoria di quelli sui quali sono autorizzate le perquisizioni a termini dell' art. 7, quando dichiarino essere lettere di credito o di raccomandazione, ovvero di affari di loro particolare interesse.

5. I giornali, gazzette e le opere periodiche, di cui al paragrafo 2, trasportate nello stesso modo e dagli stessi viaggiatori od individui indicati nell'articolo precedente, semprechè detti giornali ed opere, per la loro data e quantità, non presentino il carattere d'una frode dei dritti postali.

6. I pieghi aperti sotto fascie movibili contenenti citazioni, comparse, atti di liti, processi, sentenze e carte manoscritte d'affari in genere.

7. Le lettere di vettura e quelle di accompagnamento di merci, tanto per via di terra che di mare, non suggellate e non piegate nella forma ordinaria delle lettere.

8. La lettera trasportata dal capitano o patrono di un bastimento concernente il suo carico e diretta al raccomandatario del medesimo.

9. La lettera trasportata dal conducente di vetture pubbliche concernente il suo carico, registrata al foglio di via e diretta al corrispondente del concessionario.

Art. 4. Tutte le persone provenienti dall'estero per via di terra, ad eccezione di quelle incaricate di missione dal Regio governo, e dei corrieri di gabinetto, debbono al loro ingresso negli Stati dichiarare al primo uffizio di dogana le lettere ed i pieghi, i giornali, gazzette ed altre opere periodiche contemplate nell'articolo 2, delle quali fossero latori, e dovranno consegnarli tutti al primo uffizio di posta, eccetto quelli dei quali ai numeri 2, 4, 5 e 7 dell'articolo 3, acciò siano spediti al loro destino, oppure bollati in corso particolare mediante pagamento del dritto relativo.

La consegna di cui sopra potrà anche farsi agli uffizii di dogana sulla frontiera che venissero a ciò destinati dall'amministrazione.

Art. 5. I capitani o patroni di bastimento sì nazionali che esteri, i quali approdano a qualunque parte degli Stati, come pure gli uomini dell'equipaggio ed i passeggieri, debbono consegnare insieme ai giornali, gazzette ed altre opere periodiche di cui all'articolo 2, tutte le lettere e pieghi portati da essi all'ufficio di sanità locale, se vi è, ed in difetto a quello più vicino al luogo d'approdo. Il quale ufficio, eseguite le operazioni sanitarie, trasmette le dette lettere, pieghi, giornali, gazzette ed altre opere periodiche all'uffizio di posta locale, eccettuate quelle di cui ai numeri 1, 4, 5, 6, 7 e 8 dell'articolo 3, le quali saranno restituite ai rispettivi latori.

Art. 6. Gli uffiziali delle poste debbono vigilare per iscoprire il trasporto clandestino delle lettere e pieghi dei giornali e gazzette ed altre opere periodiche di cui al preaccennato articolo 2 ed accertare i relativi reati.

Queste obbligazioni corrono pure agli agenti di polizia e di gabelle, i quali debbono inoltre aderire agli inviti che a tale riguardo loro fossero fatti dagli uffiziali delle poste.

Art. 7. Gli agenti di polizia e delle gabelle, di cui negli articoli precedenti, sono autorizzati a fare insieme o separatamente delle visite o perquisizioni sopra le vetture periodiche e gli effetti da esse trasportati, non meno che sopra i vetturieri, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli, ed a sequestrare tutti gli oggetti in frode del dritto di privativa delle poste.

Art. 8. È vietato agli agenti delle gabelle nelle visite delle vetture e degli effetti trasportati dai corrieri, messaggeri ed appaltatori del trasporto dei dispacci, di visitare le malle, valigie e sacchi di servizio postale, od i pacchetti di lettere descritte nel *parte* dell'ufficio della posta.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari debbono prestarsi nei limiti della rispettiva competenza per fare rimuovere immediatamente tutte le difficoltà che impedissero o ritardassero il corso delle lettere.

Art. 10. Il segreto delle lettere è inviolabile. L'amministrazione delle Poste deve vegliare severamente, acciocchè non venga da chicchessia presa cognizione del loro contenuto.

Art. 11. Sono eccettuate dalla disposizione portata nell'articolo precedente:

1. Le lettere *scritte all'inquilino o a lui dirette*, reclamate dall'autorità giudiziaria dipendentemente a decreto od ordinanza emanata *collegialmente in procedimento per crimine o delitto.*

2. Quelle aventi indirizzo imperfetto ed inintelligibile.

3. Le lettere che rimasero giacenti all'uffizio postale.

4. Le lettere contemplate nei paragrafi secondo e terzo verranno aperte in Torino colle dovute cautele dal capo dell'amministrazione, ovvero da un impiegato superiore da lui delegato. Quelle però contemplate nel paragrafo 3 non verranno aperte se non sei mesi dopo che furono ricevute in uffizio postale.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione della legge sulla privativa postale.

Legge sulla soppressione delle divisioni amministrative.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Da qualche tempo si fanno nelle provincie dei tentativi per indurre poveri operai ad emigrare a Montevideo. Sebbene ciò sia fatto con il solo apparente scopo della colonnizzazione, tuttavia siccome non è prestata per quest'oggetto una positiva e formale guarentigia, e che per altra parte è obbligo del Governo d'impedire che sotto il colore della colonnizzazione non si facciano spedizioni atte a compromettere le nostre relazioni internazionali, si avverte per tal motivo, che a Genova vien ricusata la facoltà dell'imbarco ogni qualvolta vi ha dubbio che si tratti d'arruolamento militare.

— La stessa gazzetta pubblica la seguente circolare del Ministro dell'interno agl'Intendenti intorno all'esecuzione del Decreto del 10 marzo 1851, concernente i corpi morali:

» Dopo la pubblicazione della legge 5 giugno 1850, era necessario di segnare il procedimento da osservarsi per richiami contro le donazioni o disposizioni testamentarie fatte ai Corpi morali posti sotto la dipendenza di questo Ministero, ed a ciò si è provveduto col Decreto 10 corrente mese.

» Mi riprometto che le Autorità provinciali e divisionali si atterranno scrupolosamente alle norme stabilite in detto Decreto, e che nessun ricorso sarà trasmesso al Ministero se non dopo l'esaurimento dei voluti incumbenti.

» Inoltre, benchè non siasi nel Decreto accennato al parere del Consiglio d'Intendenza, il quale è già obbligatorio per le opere pie a norma del Regolamento 21 dicembre 1850, ancorchè le donazioni, eredità o lasciti nono avessero annesso alcun peso, ravviso conveniente che sia anche promosso pei Comuni, e che in esso sieno bene sviluppati i motivi che potranno consigliare a respingere od accogliere le domande dei privati.

» Infatto, se si presenteranno casi in cui la Sovrana autorizzazione dovrà concedersi con una riduzione della sostanza lasciata ad un pubblico stabilimento ed anche dovrà negarsi, importa che tutte le circostanze, atte a giustificare quel provvedimento, sieno ben appurate e discusse, e che il Governo nell'assumere la risponsabilità di consimili atti possa sempre dimostrarne l'equità. »

— Oggi fu pubblicato il decreto che convoca, pel 23 di questo mese, il quarto collegio elettorale di Genova, onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato.

— Ci scrivono da Varallo il 4 aprile il seguente dolorosissimo avvenimento:

Ieri nel pomeriggio scoppiò un improvviso incendio in un cantone della Villa Superiore, comune di Cervarolo, che in poche ore propagatosi per ben trenta case, le ridusse tutte in cenere, senza che si potesse nè tentare di estrarne effetti o bestiami, e tanto meno di circoscriverlo per sottrarne alcuna dal vorace elemento.

Prevenuti, corsero sul luogo l'Intendente della provincia, il Sindaco del comune ed i R. Carabinieri, che in vista della spaventosa voragine che tutto ingoiava inesorabilmente, dovettero limitarsi a confortare quelle desolate famiglie, ed a concorrere nell'impedire che coll'accrescersi del vento non si propagasse l'incendio al vicino cantone, che ne era di quando in quando gravemente minacciato: nel che si riuscì fortunatamente, non tanto per le precauzioni suggerite ed attuate, quanto per la calma del vento, che durò costantemente tutta la notte.

Sono così trentacinque famiglie senza pane e tetto che vennero nel frangente raccolte nella chiesa di S. Giovanni del vicino cantone, meno quelle che recaronsi presso parenti nei comuni più vicini.

Nessuna vittima umana si ha fin qui a deplorare: una sola donna dell'apparente età di 50 anni circa corre pericolo della vita in seguito a scottature riportate in più parti del corpo.

Questa grave sciagura vuolsi attribuire all'imprudenza di qualche genitore nel lasciare i proprii bimbi abbandonati a se stessi, ed in grado di far uso di fosfori; imprudenza tanto più grave e deplorabile in paesi le cui case trovansi tuttora coperte di paglia, e nelle quali si suole importare gran quantità di materie facilmente infiammabili, sia per provviste di casa, sia ad uso dell'agricoltura.

Si spera che lo spirito di beneficenza che in Valsesia si manifesta spesso in proporzione eccedente la fortuna pubblica, non verrà meno a se stesso anche in questa circostanza a pro delle famiglie rimaste prive affatto di ogni mezzo di sussistenza.

A tal fine si aprirono delle volontarie soscrizioni nel capoluogo della provincia, e si spera che mercè anche la parola dei ministri del Vangelo si potrà, se non in tutto, almeno in parte riparare al grave infortunio che costernò un'intiera popolazione.

Casale. Un dibattimento di grande importanza ha luogo in questi giorni avanti la classe criminale del nostro Magistrato d'Appello.

Il G... fu tradotto avanti il Magistrato sotto la gravissima accusa d'avere uccisa la propria moglie, facendo via da Casale a Moncalvo. Un cumulo d'indizi risultati dal dibattimento pareva togliessero ogni dubbio che il G... fosse veramente reo dell'atroce misfatto. Già ieri il pubblico ministero aveva conchiuso per la pena capitale, quando stamane una circostanza improvvista venne a sconvolgere le risultanze di tutto il dibattimento. Un ditenuto in queste carceri chiese di essere esaminato, perchè aveva comunicazioni a fare, influenti nel processo. Tradotto dinanzi ai giudici disse che egli stesso e due altri suoi compagni che non seppe indicare con nomi precisi, avevano assalito in istrada il G... e la donna sua, uccidendo quest'ultima perchè essa avesse conosciuto uno dei grassatori. Questa imprevista deposizione è ella il frutto d'un rimorso che ha potuto ancora in tempo far sentire la sua voce anche sull'animo del reprobo, o non piuttosto la conseguenza di un complotto combinato in carcere per intralciare il corso della giustizia? È egli credibile una intelligenza fra i due ditenuti spinta ad un tanto grado di abnegazione, e di sacrificio? Noi non vogliamo certo decidere l'ardua quistione. Aspettiamo luce dallo sviluppo dei fatti.

(*Carroccio*)

NOTIZIE DEL MATTINO

In Lombardia non si fucila più: si bastona.

Il *Corriere Italiano* troverà nella *Gazzetta di Milano* del 7, la seguente sentenza, la quale conferma quanto ci scrissero i nostri corrispondenti:

I. R. COMANDO MILITARE DELLA LOMBARDIA

Sentenza.

Messa Eugenio, sornomato *Polenta*, di Pietro e Giuseppa Costantini, milanese d'anni 44, giornaliere, celibe, cattolico, diffamato per condanne e prepotenze d'ogni genere;

Belloni Davide, di Dionigi e Luigia Salimveni, milanese, di anni 20, operaio, celibe, cattolico, di condotta pregiudicata;

Arrestati perchè colti in pubblica via mentre con prepotenza e con ingiusta restrizione dell'altrui libertà vollero impedire l'uso del cigarro a chi lo fumava, e sottoposti oggi a consiglio di guerra pel titolo di pubblica violenza e di politica dimostrazione, in forza del proclama 10 marzo 1849, furono condannati alla pena corporale di 50 colpi di bastone, la quale condanna venne anche tosto eseguita.

Milano, il 7 aprile 1831.

SVIZZERA. *Vaud.* Una grave rissa avvenne in Losanna fra alcuni del partito governamentale e dei rifugiati che in un albergo cantavano la canzone repubblicana *Zin Zin.*

Neuchatel. L'*Imparziale* annuncia che sabbato sera alla Chaux de Fonds alcuni giovani cantando il *Zin Zin* furono accolti dalle grida di *Vivano i neri, abbasso i rossi.* Ne seguì una rissa in cui i repubblicani furono battuti. Questi ruppero alcuni vetri d'un circolo realista, ove eransi ricoverati i loro avversari, poscia recaronsi alla prefettura, proferendo grida contro il prefetto.

L'indomani fu chiamata sotto le armi una compagnia di fanteria. Malgrado ciò ebbero luogo nuovi attruppamenti che non si sciolsero che a notte avanzata. Da lunedì la quiete è ristabilita.

I disordini della Chaux de Fonds sono conseguenza di una vertenza relativa al budget comunale, nella quale i repubblicani rossi eransi alleati coi realisti contro il partito del governo.

Argovia. La costituente continua rapidamente la revisione della costituzione. L'esclusione degli impiegati dal Gran Consiglio fu reietta con 74 voti contro 57.

Londra, 5 *aprile.* Nella seduta della Camera dei Comuni, il Cancelliere dello scacchiere ha fatto la mozione in forma di una risoluzione sulla quale sarebbe basato il bill per la rinnovazione della tassa sui redditi; nel seguito del suo discorso disse che proporrebbe la rinnovazione della tassa per tre anni

Lunedì si aprirà la discussione sopra questo importante argomento.

Vienna, 5 *aprile.* L'Imperatore è giunto ieri di ritorno in questa città. Alla sera intervenne al teatro di porta Carinzia, ove fu accolto con molti applausi.

Il conte Thun, richiamato da Francoforte con dispaccio telegrafico, è pure qui giunto. Durante la sua assenza egli ha confidato la direzione degli affari, come anche il voto che appartiene all'Austria, al generale maggiore bavarese Xylander.

La chiamata del conte Thun a Vienna sta certamente in relazione coll'ultimo rivolgimento della politica prussiana, e colla determinazione della Prussia di mandare il suo rappresentante a Francoforte. Si dice che il Gabinetto prussiano abbia comunicata questa sua risoluzione al Gabinetto austriaco mediante nota in data del 27.

Germania. Il Governo austriaco fa ogni sforzo per procacciarsi un prestito considerevole onde mettere in assetto le sue finanze. A quest'intento il Gabinetto di Vienna fece dei passi presso dei banchieri di Amsterdam, non avendo potuto riescire a mettersi d'accordo colla casa Rotschild.

Le sedute della Dieta germanica, si riapriranno col 15 aprile a Francoforte: quivi ricomincieranno le discussioni pel riordinamento della Germania. Pare però certo che ritornandosi alle antiche forme ogni lusinga di innovazione sarà per lungo temoo perduta.

Credesi che l'ingresso dell'Austria nella Confederazione con tutta la monarchia sia procrastinato indefinitamente, benchè il Gabinetto di Vienna non abbia intenzione di approvare immediatamente la ristorazione dalla Dieta antica. Il principe di Schwarzenberg fu indotto a questo passo dall'influenza della Francia e dell'Inghilterra, e sopratutto dalle istanze di lord Cowley. Vuolsi che l'Austria abbia qualche secreto progetto, e ciò si deduce dalla chiamata a Vienna del conte Thun che fu già presidente presso la Dieta di Francoforte. Probabilmente verrà ora confermato nel suo posto.

Malgrado le ripetute smentite dei giornali ministeriali; una crisi di Gabinetto pare imminente a Berlino essa sarebbe provocata dalla metamorfosi che ha testè subita la quistione tedesca.

Danimarca. La Camera popolare (*Volksting*) adottò in seduta secreta il programma seguente per regolare i rapporti della Danimarca collo Schloswig:

La Danimarca e lo Schleswig avranno un amministrazione comune: armata, finanze, uniforme, bandiera saranno regolati secondo la legislazione danese. Gli studenti dello Schleswig passeranno i loro esami a Copenhagen, e non saranno più obbligati di studiare e passare i loro esami a Kiel. I candidati danesi avranno gli stessi diritti degli schleswigesi.

L'Holstein sarà disgiunto dalla Danimarca, solo per le finanze o per l'armata. I boni dello Schleswig-Holstein saranno convertiti in boni dell'Holstein, ed adossati interamente a questo paese. La contribuzione al debito pubblico verrà regolata in appresso: ma il solo Holstein pagherà i debiti contratti durante la guerra.

La linea doganale danese sarà trasportata sull'Eyder ed i redditi verranno versati nel tesoro danese.

Quanto al ducato di Lauenburgo esso rientrerà nel suo stato primiero, avendo sempre comune coll'Holstein la prestazione del contingente federale.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 8 aprile.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 aprile	L.	85 25
»	1831	»	1 genn.	»	87 00
»	1848 7.bre	»	1 marzo	»	83 60
»	1849 giugno	»	1 genn.	»	82 25
»	1834 obb.	»	1 genn.	»	995 00
»	1849 obb.	»	1 aprile	»	920 00

Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	»	1605 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100. . .		L.	» 50
da L. 250. . .		»	1 25
da L. 500. . .		»	2 50
da L. 1000. . .		»	5 00

Borsa di Parigi. — 5 aprile.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 marzo.	L.	92 65
» 3 0/0 »	22 » . .	»	57 05
Azioni della Banca god.	1 genn. .	»	2085 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 genn. .	»	81 45
Obbligazioni 1834 »	1 » .	»	980 00
» 1849 »	1 ottobre	»	910 00

Borsa di Lione. — 6 aprile.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre .	L.	93 50
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio .	»	82 15
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	»	— —

TEATRI D'OGGI

Teatro Carignano: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *La putta onorata.*

Teatro Nazionale, Opera: *Nina pazza per amore* — Ballo: *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: Riposo.

Teatro Sutera: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb, recita: *Claudia.*

Gerbino: *Lucrezia Borgia*; Ballo: *Il consiglio di recluta con nuovi passi.*

Tipografia Arnaldi.